

## Interventi e Repliche

### Federalismo: i tempi della riforma

Le ragioni e la vitalità del federalismo sono oggi più forti che mai. La riforma sta procedendo, e bene, alla massima velocità possibile per un progetto di tale portata. Non lo dico io, lo dicono il calendario e i risultati conseguiti. In due mesi dall'insediamento del Governo, avvenuto lo scorso 8 maggio, è stata approvata la Finanziaria (triennale) e già dall'inizio di luglio si è cominciato a scrivere un testo, partendo da zero. In tre mesi la riforma è stata fisicamente presentata dal sottoscritto in tutto il Paese, ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza Unificata, cosa mai accaduta prima, e l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri. Proprio l'altro ieri si è conclusa la discussione generale nelle tre commissioni del Senato e ora si passerà all'esame degli emendamenti. È ragionevole prevedere che l'approvazione della legge delega possa avvenire in meno di un anno dall'insediamento del Governo. Mi chiedo pertanto come si possa parlare, come ha fatto ieri su queste colonne Massimo Franco, di un percorso lento della riforma, tanto più se si considera che nel frattempo abbiamo dovuto affrontare un'emergenza dopo l'altra, dai rifiuti di Napoli all'Alitalia fino ad una crisi economica internazionale mai vista prima. Magari potrà dare fastidio a qualcuno ma i tempi di questa riforma sono stati ben più brevi rispetto a quelli ordinari. Per di più abbiamo saputo dialogare sia con l'opposizione che con le autonomie. È evidente a tutti, e ancora di più al presidente Berlusconi, che la presenza della Lega al Governo è legata alla realizzazione delle riforme, in cui il presidente crede veramente e che non rappresentano solo l'impegno assunto da parte sua nei confronti di Umberto Bossi. E proprio il lavoro che Bossi da decenni porta avanti, con capacità, caparbia e costanza, non solo ha convinto il presidente Berlusconi e la maggioranza di Governo, ma ha determinato una maturazione di tutta la classe politica, da destra a sinistra, e di tutto il Paese, da Bolzano a Palermo, che ora vedono nel federalismo fiscale uno strumento di crescita e di rilancio economico, di riduzione della spesa pubblica e dunque della pressione fiscale, di meccanismi premiali per i bravi amministratori e sanzionatori per quelli incapaci, ma anche uno strumento di perequazione sia di risorse sia, soprattutto, di diritti e doveri su tutto il territorio nazionale. Senza questa perequazione a 360 gradi — che, lo sottolineo ancora, riguarda anche i doveri — l'unità nazionale rischia di restare solo un concetto scritto sulla carta, con tutti i rischi che ne conseguono (Belgio docet). Ciò dovrebbe preoccupare anche Massimo Franco. Perché tutto questo, sommato alla crisi economica internazionale, rischia di generare fenomeni poco controllabili in assenza delle soluzioni che solo con il federalismo possono arrivare.

**Roberto Calderoli**

Ministro per la Semplificazione Normativa  
e Coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord

*Elementi di preoccupazione oggi ce ne sono molti, purtroppo: compreso il rischio remoto che una mancata riforma federalista destabilizzi il governo. Ma credo sia difficile negare che il progetto del federalismo appare stanco, se non lento: sovrastato e messo in ombra da priorità più urgenti, imposte dalla crisi economica. Credo si tratti di una sensazione presente nella stessa Lega, tenacemente impegnata a raggiungere il suo obiettivo. Se diventare uno Stato federale significa tutte le cose belle elencate dal ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, ben venga: tanto più se servirà a rafforzare l'unità nazionale.*

**Massimo Franco**

